

Redazionale

Musica di Speranza

«**D**al buio alla Speranza» è il titolo di un Recital che Alessandro e Giuseppe, due persone detenute a Opera, hanno composto e realizzato. Il lavoro è stato messo in scena per la prima volta nel giugno del 2023, ha conosciuto varie repliche e all'inizio del mese di maggio di questo 2024 ce n'è stata una speciale. È costituito da brani di prosa o poesia, selezionati da Alessandro, che li ha tratti dalla Letteratura brasiliana tra 800 e 900, e canzoni di «Bossa Nova», eseguite da Giuseppe, che da anni è un cultore di questo genere musicale. Viene così a dipanarsi un percorso di riflessione che offre agli spettatori l'occasione di riflessione sul buio che può arrivare nella vita per i più diversi motivi, ma che non è vincente, né segna l'ultima parola purché rimanga - cercata, desiderata, voluta e perseguita - la Speranza, parola che i due Autori insistono vada scritta con la lettera maiuscola, per dire che è sia cosa terrena e alla portata di tutti, sia trova compimento e significato profondo guardando in Alto. Intervistati dalla redazione, Giuseppe e Alessandro ricordano che il lavoro è nato nei mesi cupi del lockdown causato dal Covid.

«Tutti si era diventati reclusi, dice Alessandro, ma per noi s'è trattato di una specie di «reclusione al quadrato» terribile.

Ecco perché, dopo aver capito che noi due avevamo la cultura e il mondo brasiliano in comune, ci siamo messi a parlare di una possibile speranza, cantando e leggendo e riflettendo, per noi è stata la zattera cui aggrapparsi in quel periodo terribile e ha dato la spinta alla nostra personale ricerca di senso, un senso che desse sapore ai giorni della detenzione e che segnasse il cambiamento rispetto agli errori commessi». «Si perché da subito, interviene Giuseppe, ci è sembrato che in questo modo potevamo mettere qualche nostra competenza al servizio di chi avrebbe poi visto il Recital, ci siamo detti che poteva essere un modo, esile quanto si vuole ma non banale, per offrire una ricucitura allo strappo inferto al tessuto sociale con gli sbagli che ci affliggono, un modo per «riparare». Niente di trascendentale, ma sicuramente autentico e speravamo che nel lavoro finito si potesse vedere».

E così è stato, aggiungiamo noi, perché il lavoro è notevole. Ne abbiamo parlato su Opera News nel primo numero, quello di Maggio 2023,

ma ora torniamo sul tema perché è successo qualcosa.

Alessandro, quali novità dunque, questa volta? «Questa volta la grande svolta è venuta dalla collaborazione con Kerkis, teatro Antico in scena, l'associazione di animazione teatrale fondata e guidata dalla prof.ssa Elisabetta Matelli della Cattolica di Milano.

Già lo scorso anno Elisabetta aveva creato le condizioni perché noi si potesse rappresentare il Recital a favore di un'iniziativa benefica del PIME, «Non di solo pane», partecipando così, nel nostro piccolo, a una raccolta fondi per aiutare alcune iniziative in Africa, ma questa volta ha fatto di più. Lei è in contatto con il Liceo Musicale «Salvatore Quasimodo» di Magenta e ha fatto sì che un gruppo di alunni di quella Scuola si cimentasse nell'esecuzione di alcuni brani in massima parte pure questi di matrice brasiliana, ma non solo che hanno poi eseguito come «tappeto musicale» sotto le recitazioni dei brani poetici, fatte da me o da Giuseppe».

«Sono stati bravissimi, esclama Giuseppe, non ce lo aspettavamo proprio: ottimo livello, grande partecipazione, i professori della Scuola coinvolti e partecipi: bellissimo!»



Effettivamente il Recital ne è stato arricchito: la musica eseguita dai ragazzi del «Quasimodo» ha dato un accento molto più intenso alle poesie che costellano lo spettacolo, rendendole più espressive: la parola recitata e l'accompagnamento che con ritmo e melodia accentuava e sottolineava le emozioni trasmesse, ha potenziato l'effetto e ha di molto aumentato la capacità di presa sul pubblico, in

gran parte costituito da liceali - i compagni dei giovani musicisti, ma anche molti altri - che ne sono rimasti colpiti.

I commenti a fine performance sono stati tutti lusinghieri e soddisfatti, il che è sicuramente merito di una collaborazione che non è mai stata facile: la scelta dei brani condotta via posta e triangolata tra Alessandro Kerkis e una professoressa del Liceo che agiva da coordinatrice del progetto... Basti dire che una vera «prova» globale s'è fatta solo la mattina del giorno stesso dello spettacolo: audace, ma è andato tutto bene! Ne è venuto un bel prodotto, professionalmente valido, che ha conosciuto anche momenti di improvvisazione molto «brasiliani», come quando la sezione delle percussioni ha preso coraggio ed è intervenuta seguendo Giuseppe che cantava e suonava la chitarra, senza previa preparazione... e nessuno ha sbagliato! «Tanta roba» ha commentato alla fine uno dei ragazzi musicisti. E si può proprio dire che è stato così: tanto, sotto molti punti di vista.